

CULTURA & SOCIETÀ

TENDENZE

Gli occhi scintillanti dei giovani lettori Editori a confronto per offrire qualità

A Padova il Forum regionale di un settore in crescita fondamentale per l'economia e soprattutto per la cultura

Nicolò Menniti-Ippolito

La letteratura per ragazzi sta bene, ma potrebbe anche stare meglio. Per questo a Padova l'Associazione Editori Veneti – che riunisce una quarantina di case editrici del territorio – ha organizzato assieme all'Università per sabato 26 novembre un importante forum dedicato interamente alla editoria per l'infanzia e per l'adolescenza, settore che vale grosso modo il 15% – o qualcosa in più – dell'intero panorama editoriale.

Negli ultimi anni sono cambiate molte cose. Intanto, l'intero settore dedicato ai giovani lettori si è notevolmente espanso anche editorialmente, perché alla tradizionale attenzione per l'infanzia si è aggiunto un investimento notevole sulle fasce adolescenziali, coinvolgendo nella letteratura che viene chiamata "young adults" autori di grande rilievo della scena editoriale per adulti ma anche molti

blogger e influencer che raccolgono in rete migliaia di follower.

«Il mercato del libro per bambini e ragazzi» dice Chiara Finesso, presidente dell'Associazione Editori Veneti «si è confermato nel 2021 come uno dei settori trainanti per l'editoria italiana. Rispetto all'anno precedente assistiamo a una crescita del +18 per cento». E bisogna dire che è una tendenza abbastanza costante – pandemia permettendo – negli ultimi anni. Ecco perché «Con occhi scintillanti» – questo il titolo del Forum che verrà ospitato nell'Aula Magna del complesso universitario di via Beato Pellegrino – si presenta come un'occasione importante per confrontarsi tra tutti gli operatori del settore, dai librai (le librerie specializzate regiono bene) ai bibliotecari, dai pedagogisti ai disegnatori, dagli editori agli scrittori.

Del resto l'editoria nel suo complesso è anche in Veneto,

come ricorda l'Assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari, «un settore fondamentale in termini economici, di innovazione e occupazione, nonché di grande valore culturale per tutta la comunità», e per questo la Regione del Veneto sta sostenendo dal 2020 il progetto della Associazione Editori Veneti per, dice l'assessore, «far emergere i punti di forza, le necessità e le criticità del comparto editoriale, mettendo in dialogo tutti gli operatori».

Al Forum parteciperanno una trentina di relatori che daranno vita a quattro sessioni, ognuna dedicata ai diversi aspetti della letteratura per ragazzi. Il primo momento, «Leggere la letteratura per l'infanzia oggi: sfide e potenzialità» vedrà la partecipazione di docenti universitari di letteratura per ragazzi come Sabrina Fava (Cattolica di Milano) e Marnie Campagnaro (Università di Padova) che faranno il punto su come sta



In alto "Esplorazioni", illustrazione di Alessandra Lazzarin. Qui sopra, Chiara Finesso

cambiando il settore in questi anni, sia dal punto di vista dei contenuti sia degli stili, e quali siano le aspettative nel prossimo futuro. La seconda sessione si intitola «L'arte di inventare: storie di autori e illustratori a confronto» e vedrà protagonisti direttamente gli autori, disegnatori e scrittori, che racconteranno le loro esperienze. Terza sessione, «Pubblicare per bambini e ragazzi», dedicata agli editori e ai librai, elementi

fondamentali della filiera editoriale. Si parte da una storia vincente, quella di «Camelozampa» la casa editrice di Monselice che nel giro di una decina di anni è diventata una ormai consolidata realtà nazionale, con moltissimi premi vinti, per poi estendere la riflessione ad altre realtà. Ultima sessione, «L'incanto della letteratura» racconterà le moltissime esperienze di formazione e di educazione alla lettura che bibliote-

che, associazioni, laboratori culturali portano avanti per ampliare sempre più una platea che comunque già oggi coinvolge come lettori più del cinquanta per cento degli utenti potenziali.

Perché una cosa va detta: bambini e ragazzi leggono molto più degli adulti, 54% contro 37%, ma c'è ancora da lavorare per raggiungere le cifre dei paesi nordeuropeo o della Francia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIBRERIA

Marco Paolini illustratore per Tempia e la storia del Piero

«Il Piero» è quell'uomo lì, con il ciuffo che sfugge da tutte le parti, gli occhiali sul nasone, la goffaggine conaturata, un po' tenero nelle sue inettitudini: un quarantenne maldestro nei confronti della vita, ma in fondo di animo di buono. A scriverlo e descriverlo è stato Simone Tempia, a disegnarlo invece Marco Paolini, che smessi per una volta i panni di attore, di autore, di divulgatore ha indossato quelli, finora inediti, di illustratore.

«Il Piero» (Rizzoli Lizard, pp 224, 16 euro) nasce dall'incontro tra uno scrittore quarantenne, Simone Tempia, nato sul web ma consolidato in libreria grazie al successo della sua serie che vede per protagonista l'immaginario maggiordomo Lloyd, e un autore e



La copertina del libro di Simone Tempia illustrato da Marco Paolini

attore come Marco Paolini che ha saputo raccontare come nessun altro le generazioni di italiani che si sono succedute nel tempo. Non a caso il loro incontro è avvenuto con «Boomers», lo spettacolo di Paolini andato in scena a luglio di quest'anno che mette ancora al centro la memoria, alla cui scrittura Tempia ha collaborato. E da questa collaborazione teatrale evidentemente è nata anche quella libraria, per certi versi a parti invertite, con Marco Paolini che questa volta coi suoi disegni fa da spalla di appoggio per la scrittura di Simone Tempia.

Ne è nato un libro curioso, divertente e un po' paradossale, che proprio come i disegni di Marco Paolini deforma per eccesso la realtà, ma grazie a questo la mo-

stra nella sua autenticità. Il tono è quello che i lettori hanno apprezzato in tutta la serie (sono quattro libri che hanno venduto più di mezzo milione di copie) di Lloyd, ovvero un umorismo vagamente anglosassone, mai oltre le righe, ma capace di indagare in modo non superficiale difficoltà, fallimenti, angosce familiari, sentimenti contraddittori di un protagonista assolutamente più che normale. E anche il Piero, il nuovo personaggio di Tempia, è un uomo più che normale alle prese però con un mondo tutto smart contro cui finisce sempre per sbattere. Fa uno di quei lavori improbabili e incomprensibili che hanno a che fare con la comunicazione, ha una moglie che sopporta la sua inconcludenza e la sua insod-

disfazione, una figlia, Maria Attila, non diversa, nella sua distruttività, dai suoi coetanei.

Tempia, e Paolini con lui, fotografa i tic contemporanei: le paure che nascono dal politicamente correct, lo sgomento di fronte a modelli di lavoro demenziali, l'obbligo della socialità a tutti i costi, la frenesia come dimensione obbligatoria. E «Il Piero», sorta di Marcovaldo dell'era digitale, si muove in questo territorio con approssimazione, un po' emulando un po' contrastando, cosicché lo stesso sottotitolo del libro «La ricerca di una felicità» suona contemporaneamente ironico e reale, perché anche l'obbligo della felicità è un tic contemporaneo. —

N.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA